

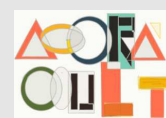
20162017



Martedì 31 Gennaio 2017 ore 20.15

G. Verdi IL TROVATORE

ROYAL OPERA HOUSE - Londra (Live)



Opera in quattro atti su libretto di Salvatore Cammarano da A.G. Gutierrez. Prima 19 gennaio 1853 al Teatro Apollo di Roma

Manrico	Gregory Kunde, tenore
Leonora	Lianna Haroutounian, soprano
Azucena	Anita Rachvelishvili, mezzosoprano
Count di Luna	Vitaliy Bilyy, baritono
Ferrando	Alexander Tsymbalyuk, basso
Ines	Francesca Chiejina, soprano
Ruiz	Samuel Sakker, tenore
Chorus	Royal Opera Chorus
Orchestra	Orchestra of the Royal Opera House
Direttore	Richard Farnes
Concert Master	Sergey Levitin
regia	David Bösch
scene	Patrick Bannwart
costumi	Meentje Nielsen
luci	Olaf Winter

Dramma di amore e morte in una spagna devastata dalla guerra civile e dalle incomprensioni tra caste e genie.

Atto I e II 1h 15' - Intervallo 25' - Atto III e IV 1h 10' tot. 2h50' circa

Atto I - Il Duello Scena I - Palazzo dell'Aliaferia in Biscaglia.

Nell'atrio del palazzo, i familiari e gli armigeri del Conte di Luna attendono il rientro del loro giovane signore.

Ferrando, capitano delle guardie, racconta la fosca vicenda di una "abbietta zingara", condannata al rogo per il maleficio fatto al fratello minore del Conte di Luna, del quale l'avevano accusata, e di sua figlia Azucena che, per vendicare la madre, rapì e bruciò il bimbo. Si dice che la vecchia bruciata appaia ancora come un orrendo fantasma.

Scena II - Giardini del palazzo. Leonora, "Tacea la notte placida" (aria), confida all'amica Ines il suo amore per un "trovatore", cavaliere sconosciuto, che ella stessa incoronò vincitore ad un torneo, il quale intona per lei canti nel silenzio della notte, invano Ines la scongiura di dimenticare questo amore "Di tal amor che dirsi" (cabaletta)

L'attuale Conte di Luna, innamorato di Leonora, dama della Regina, a notte fonda raggiunge i giardini del palazzo della Regina, per spiare i veroni delle stanze di Leonora "veglia la sua dama, mel dice da quel verone tremolante il raggio della notturna lampa". Quando avanza il Conte di Luna, deciso a parlare a Leonora, lo blocca il suono del liuto del Trovatore ed il suo canto "Deserto sulla terra". Leonora ridiscende in giardino attratta dal canto, vede il conte avvolto nel mantello e lo corre ad abbracciare credendolo Manrico (che poi si scoprirà essere fratello del Conte di Luna), lo abbraccia dichiarandogli il suo amore. Il Trovatore si scopre ed accusa Leonora d'infedeltà, ma lei chiarisce di essersi sbagliata per l'oscurità della notte, si getta ai suoi piedi confermandogli così il suo affetto.

Furente d'ira, "Di geloso amor sprezzato" il Conte costringe il rivale a dichiarare la sua identità: egli è Manrico, seguace del ribelle Conte Urgel. I due si sfidano a duello e si allontanano con le spade sguainate, mentre Leonora si sente mancare. In seguito sapremo che nel duello il Conte rimarrà ferito, ma il rivale gli risparmierà la vita.

Venerdì 23 Settembre 2016 ore 21.00

THE ROLLING STONES

HAVANA MOON - Concerto rock

Martedì 18 Ottobre 2016 ore 21.00

TEATRO INGLESE - in lingua originale

William Shakespeare 450° nascita

IL RACCONTO D'INVERNO

Martedì 25 Ottobre 2016 ore 20.00

Metropolitan Opera's

W. A. Mozart DON GIOVANNI

Martedì 08 Novembre 2016 ore 21.00

LA GRANDE ARTE AL CINEMA

BOTTICELLI - INFERNO

Martedì 15 Novembre 2016 ore 19.15

ROYAL OPERA HOUSE

Jaques Offenbach

LES CONTES D'HOFFMANN

Mercoledì 07 Dicembre 2016 ore

18.00

Teatro alla Scala serata inaugurale

G.Puccini MADAMA BUTTERFLY

Martedì 10 Gennaio 2017 ore 20.00

Metropolitan Opera's

G. Verdi NABUCCO

Martedì 17 Gennaio 2017 ore 21.00

LA GRANDE ARTE AL CINEMA

SEGANTINI - RITORNO ALLA

NATURA

Martedì 31 Gennaio 2017 ore 20.15

ROYAL OPERA HOUSE - Londra

G. Verdi IL TROVATORE

Martedì 14 Febbraio 2017 ore 21.00

LA GRANDE ARTE AL CINEMA

HIERONYMUS BOSCH

Martedì 14 Marzo 2017 ore 20.00

Metropolitan Opera's

G. Verdi LA TRAVIATA

Martedì 28 Marzo 2017 ore 19.30

Metropolitan Opera's

W. A. Mozart IDOMENEO

Mercoledì 26 Aprile 2017 ore 19.30

Metropolitan Opera's

P. I. Tchaikowskij E. ONEGHIN

VERIFICARE SEMPRE SUL SITO ORARIO INIZIO SPETTACOLO CON AGGIORNAMENTO

Atto II - La Gitana **Scena I Un accampamento di zingari sulle montagne in Biscaglia.** I gitani si apprestano alla loro giornata per cercare di vendere le loro cose e procurarsi del cibo "**Chi del gitano i giorni abbella, la zingarella**". Manrico dorme accanto ad Azucena, di cui crede di essere figlio, invitata dai compagni racconta "**Stride la vampa**" di come sua madre fu accusata, dall'arrogante Conte, di avergli stregato il figlio e di come la povera donna fu incatenata e bruciata sul rogo. Lei aveva seguito piangendo la madre mentre veniva portata al rogo e le sono rimaste nell'anima le sue ultime parole: "Mi vendica..". Rimasti soli Manrico le chiede della vendetta e Azucena gli risponde "**Condotta ell'era in ceppi al suo destin tremendo!**" che per vendicarla, presa da un raptus crudele, rapì il figlio del conte e lo bruciò sul rogo ma quando l'ira e l'allucinazione svani, la zingara si accorse di avere ancora il figlio del conte al suo fianco: "**Pur volgo intorno il guardo e innanzi a me vegg'io Dell'empio Conte il figlio... Il figlio mio, Mio figlio avea bruciato!**". Manrico è inorridito dal racconto e si chiede chi sia lui se non è figlio di Azucena? Azucena gli assicura di essere sua madre e spiega che il ricordo di quell'orribile rogo l'ha indotta a dire parole senza senso e lo esorta a compiere lui la vendetta. Manrico è turbato, perchè nel duello con il Conte di Luna non lo ha ucciso pur avendo avuto la meglio su di lui "**Mal reggendo all'aspro assalto ... mentre un grido vien dal cielo, Che mi dice: Non ferir!**". Giunge un messaggero porta la notizia che Leonora, ritenendolo morto, stia per farsi suora per sfuggire alle insidie del Conte. Il Trovatore, nonostante l'opposizione di Azucena, decide di andare al Convento per impedire all'amata di compiere quel gesto.

Scena II - Notte, in un convento vicino alla fortezza di Castellor.

Il Conte di Luna giunge con i suoi fidi al convento per strappare al chiostro Leonora "**Il balen del suo sorriso**" (magnifica aria del Conte) dopo l'intervento del coro parte la cabaletta "**Per me ora fatal .. No no non può nemmeno un dio**". Leonora sta per consacrarsi ed entrare a far parte della comunità religiosa e conforta le sue dame che l'accompagnano e che si mostrano tristi per la sua decisione, ma quando il Conte le sbarrò il passo con l'intenzione di rapirla, compare Manrico con i suoi "**Sei tu dal ciel disceso, O in ciel son io cor te?**". L'arrivo di Ruiz e dei seguaci di Urgel blocca il Conte e i suoi facendo in modo che Manrico possa allontanarsi con l'amata.

Atto III - Il Figlio della Zingara **Scena I - Accampamento delle truppe regie vicino alla fortezza di Castellor.** Le truppe regie, al comando del Conte di Luna, sono accampate ed attendono di sferrare l'attacco per il quale giungono rinforzi "**Squilli, echeggi la tromba guerriera**". Ferrando, capitano delle guardie, annuncia al Conte la cattura di una zingara ritenuta una possibile spia: è Azucena. Interrogata, la donna dichiara di venire dalla Biscaglia per ritrovare il figlio che l'ha abbandonata, ma Ferrando riconosce in lei la rapitrice del bambino. Azucena "**Deh rallentate o barbari le acerbe mie ritorte**" invoca il soccorso di Manrico: il Conte è allora soddisfatto di avere nelle sue mani l'assassina di suo fratello e di sapere che è la madre del suo rivale in amore.

Scena II - Atrio della Cappella di Castellor

Manrico e Leonora stanno andando all'altare per sposarsi e coronare il loro sogno "**Ah! sì, ben mio ... L'onda dei suoni mistici pura discenda all'anima**". Leonora è preoccupata per l'attacco dell'esercito del re "**Di qual tetra luce il nostro imen risplende!**", ma il Trovatore la rassicura dicendole che, una volta suo sposo, combatterà con maggiore coraggio. Arriva trafelato Ruiz "**Manrico La zingara, Vieni, tra ceppi mira..**", per comunicare che gli sgherri stanno preparando il rogo per Azucena e Manrico rivela allora a Leonora che la zingara è sua madre "**E il deggio!... Sappilo. lo son... suo figlio!**" e corre in suo soccorso "**Di quella pira l'orrendo foco Tutte le fibre m'arse. avvampò!... Empi, spegnetela, o ch'io fra poco Col sangue vostro la spegnerò..**".

Atto IV - Il supplizio **Scena I - Un'ala del palazzo dell'Aliaferia**

Manrico è stato catturato, incarcerato nella torre del palazzo dell'Aliaferia e condannato a morte. Leonora si è fatta guidare qui da Ruiz, "**Vanne, Lasciami, né timor di me ti prenda... Salvarlo io potrò forse.**" affida il suo dolore all'aura della notte perchè giunga all'amato prigioniero "**Gemente Aura che intorno spira, Deh, pietosa gli arreca i miei sospiri..D'amor sull'ali rosee Vanne, sospir dolente**". Dalla torre ascolta il canto del "Miserere" dei condannati, e l'ultimo addio dell'amato, "**Sconto col sangue mio L'amor che posi in te!... Non ti scordar di me! Leonora, addio!**" decide di salvarlo a prezzo della propria vita, "**Tu vedrai che amore in terra Mai del mio non fu più forte**" cabaletta. Il Conte appare è turbato pensa di abusare del suo potere vendicandosi del rivale quando le si para davanti Leonora, accetta di avere il suo corpo se non il suo amore e le concede di liberare Manrico e di portare, lei stessa, la notizia della grazia al prigioniero "**Vivrà!... contende il giubilo I detti a me, Signore**". Ma mentre Conte di Luna dà gli ordini per la libertà del Trovatore di nascosto la ragazza ingoia del veleno che teneva racchiuso in un anello "**M'avrai, ma fredda esanime spoglia**". **Scena II La prigioniera all'interno della Torre.** Manrico veglia Azucena tormentata dalle sue allucinazione e la illude "**Ai nostri monti... ritorneremo...**" di poter sfuggire alla pena capitale, quando giunge Leonora che gli si getta fra le braccia annunciandogli la grazia ed esortandolo alla fuga, dapprima esulta felice, aggredisce la donna e rifiuta sdegnosamente la clemenza del rivale "**Ha quest'infame l'amor venduto...**" visto che il prezzo sarà Leonora stessa. Ma il veleno fa effetto rapidamente e Leonora muore troppo rapidamente "**ed io quest'angelo Osava maledir!**". Il Conte di Luna si rende conto del raggio "**Ah! volle me deludere, E per costui morir!**" ordina agli sgherri condurre a morte Manrico. Azucena si sveglia, vede Manrico condotto al supplizio e cerca di fermare il Conte "**Ah ferma!... m'odi...**" ma la scure ormai ha decapitato l'infelice, la zingara, impazzita, grida "**Egli era tuo fratello! Sei vendicata, o madre!**" il Conte, inorridito, "**Ei!... quale orror!... E vivo ancor!**"

note a cura di **Mario Mainino** www.concertodautunno.it